

→ **Il ministro Fornero** convoca le parti su Termini Imerese: «L'azienda è il mio primo pensiero»

→ **Ieri scioperi** allo stabilimento di Cassino e alla Ferrari di Modena indetti dalle tute blu Cgil

Fiat: la Fiom si mobilita, Fim e Uilm pronte alla firma

Continua la trattativa a Torino per arrivare ad un accordo per il gruppo Fiat sul modello di Pomigliano. Contraria la Fiom, che non ferma la mobilitazione: ieri scioperi a Cassino e alla Ferrari di Modena.

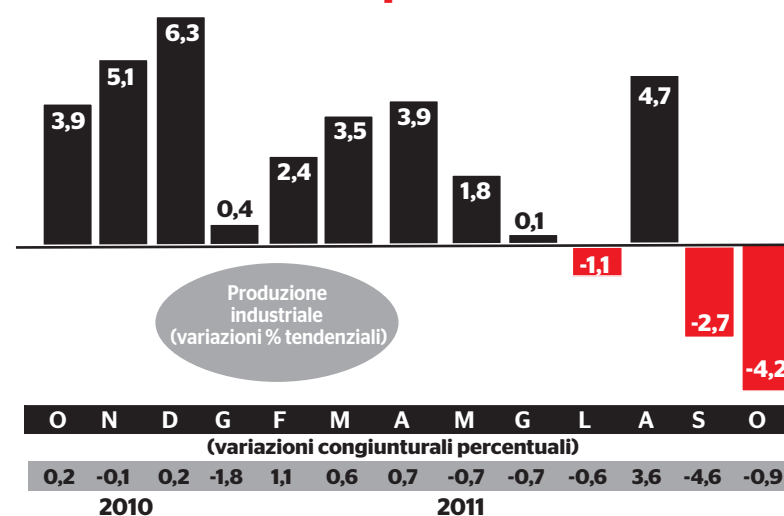
LUIGINA VENTURELLI
MILANO

«La Fiat è al centro dei miei pensieri». Elsa Fornero, rispondendo ai giornalisti al termine della discussione di una tesi di dottorato all'Università di Torino, non ha voluto aggiungere altro sul tema. Ma non ci sono dubbi che le vicende riguardanti il Lingotto, una volta archiviata la manovra, siano tra le più urgenti e spinose che attendono il neo ministro del Lavoro. Resta da decidere il futuro dei dipendenti dell'ormai chiuso stabilimento siciliano di Termini Imerese, che sarà al centro dell'incontro con l'azienda e i sindacati che si terrà al ministero il prossimo 20 dicembre. Rimane da capire anche quale destino attende la Irisbus in provincia di Avellino, attualmente destinata alla chiusura senza che si emersa alcuna alternativa industriale. E, soprattutto, si dovrà ben presto affrontare il caso inedito di un nuovo contratto di lavoro in tutto il gruppo, estraneo sia a Confindustria sia al sindacato più rappresentativo.

LA TRATTATIVA A TORINO

Una prospettiva che preoccupa anche la diocesi di Torino, tanto che l'arcivescovo Cesare Nosiglia ha ricevuto ieri in incontri separati l'azienda e i sindacati per «conoscere le problematiche vissute sul tema del lavoro sul nostro territorio, anche in riferimento alla trattativa contrattuale riguardante gli stabilimenti Fiat in Italia». Continua senza sosta, infatti, benché con tempi meno rapidi del previsto, la trattativa tra il Lingotto e Fim, Uilm, Ugl e Fismic per estendere a tutti gli stabilimenti del Lingotto le condizio-

L'andamento della produzione



I settori (variazioni tendenziali corrette per giorni lavorativi)

Settori	Variazioni % ottobre 2011 su ottobre 2010
Estrazione di minerali	+13,3%
Attività manifatturiere	-4,3%
Alimentari e tabacco	-5,4%
Tessile, abbigl., pelli e accessori	-8,0%
Legno, carta, stampa	-7,5%
Fabbric. coke e prod. petrol. raffinati	-6,2%
Prodotti chimici	-12,4%
Prodotti farmaceutici	+4,6%
Gomma e materie plastiche	-0,7%
Metallurgia e prodotti in metallo	-3,1%
Computer, elettronica	-1,7%
Apparecchiature elettriche	-6,1%
Macchinari e attrezzature	+0,5%
Mezzi di trasporto	-4,3%
Altre industrie manifatturiere	-6,8%
Fornitura energia elettrica, gas, vapore ed aria	-7,3%

Fonte: Istat

Nuovo stop per la produzione industriale

■ L'economia italiana ha messo la retromarcia. Nuova gelata con il tonfo anche ad ottobre della produzione industriale che accusa una flessione su base mensile dello 0,9%. Si tratta della seconda flessione consecutiva e del quinto valore negativo negli ultimi sei mesi. Rispetto al 2010 il calo è del 4,2% ed è la più forte flessione dal dicembre 2009. È un dato «molto negativo», commenta il presidente dell'Istat Enrico Giovannini, e se si avverassero le stime effettuate da «altri previsori», per il terzo che per quarto trimestre il Pil sarebbe negativo e saremmo «in recessione tecnica». I dati italiani stridono con quelli tedeschi, che a ottobre danno un aumento dello 0,8% della produzione industriale, e +4,1% sul 2010.

ni contrattuali di Pomigliano. Ieri si è parlato di rappresentanza sindacale, organizzazione e orario di lavoro e di norme su assunzioni, ambiente di lavoro, fondo sanitario. Oggi, probabilmente, si tratterà di assenteismo. L'obiettivo è chiudere la prima possibile.

Assente, ovviamente, la Fiom, da sempre contraria all'intesa siglata per la fabbrica campana e, a maggior ragione, all'ipotesi di «imporre a 86mila lavoratori un contratto che ha avuto il sì non libero di soli 7mila», come ha spiegato Giorgio Airaud, il responsabile auto delle tute blu Cgil, che anche ieri si sono mobilitate su tutto il territo-

Irisbus di Valle Ufita Smentite le voci su un'offerta d'acquisto dai cinesi di Amsia

rio nazionale. Nei giorni scorsi ci sono state proteste all'Iveco di Brescia, Mantova e Torino, alla Marelly di Corbetta e di BariGiorgio Airaud. Ieri hanno scioperato a Cassino - quattro ore di astensione dal lavoro - e alla Ferrari di Modena, dove i lavoratori hanno incrociato le braccia per tre ore.

È stata aggiornata al 14 dicembre, invece, la trattativa sugli ammortizzatori sociali per lo stabilimento Irisbus Iveco di valle Ufita, in provincia di Avellino, per il quale a novembre è stato deciso il via libera alla chiusura, in cambio di due anni di cassa integrazione straordinaria per cessazione d'attività per i 700 dipendenti. Presto potrebbe essere aperto un tavolo operativo al ministero dello Sviluppo economico per individuare possibili soluzioni industriali. Ma, allo stato dei fatti, è stato smentito l'interesse da parte dei cinesi di Amsia, società di automotive che fa parte del colosso Dfm: nessuna offerta è mai arrivata dalla Cina per rilevare lo stabilimento. ♦